

**Alessandro Benvenuti**

Canzoni di schiettezza

**Alessandro Benvenuti**

Capodiavolo

Materiali Sonori

Un sorprendente e trascinante Alessandro Benvenuti nei panni di cantante e autore in un cd che raccoglie le canzoni di un suo spettacolo teatrale. È un raccontare di sé, un lessico familiare che sprizza un autobiografismo schietto e una bella felicità inventiva. Canzoni: cioè aver cose da dire e cucir loro addosso la musica giusta... **G.M.**

Jason Lytle

Dolce, il ragazzo

**Jason Lytle**

Yours truly, the commuter

Anti

Il leader, voce e chitarra dei Grandaddy debutta ottimamente con un disco folk-rock alla maniera della vecchia band, ma con poca psichedelia, qualche vecchio sintetizzatore e molta poesia. Il tutto all'insegna dell'ingenuità infantile: le dolci storie raccontate e anche l'orrida copertina. **SI.BO.**

TOP 10 CARTOON

Le 10 migliori sigle dei cartoni animati secondo musicboom.it

Ufo Robot

L'inimitabile

02 **L'uomo tigre**03 **Pollon**04 **Daitarn III**05 **Che paura mi fa**06 **Lady Oscar**07 **Superauto Mach 5 Go! Go! Go!**08 **Capitan Futuro**09 **Georgie, bella Georgie**10 **Ken il Guerriero****Spektor, la Regina delle piano-girl****No, non è un'altra Tori Amos truccata dal visagista dei Coldplay. Far? È un piccolo gioiello di pop intelligente, ironico e caldo****Regina Spektor**

Far

Wea

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

Non fatevi accalappiare dal singolo ammiccante *Eet*, pur bello. Regina Spektor non è una Tori Amos truccata dallo stesso visagista dei Coldplay. Anzi, il nuovo disco di questa pianista ebrea nata ventinove anni fa a Mosca è un florilegio di sorprese, sia per gli arrangiamenti che per le bizzarrie vocali che la nostra riesce a piazzare come piccole trappole sulla strada delle sue brillanti canzoni pop. Regina esce dunque illesa dall'ansia del dopo-successo. Quello ottenuto col precedente album *Begin to hope* del 2006 (il quar-

to), che le ha dato grandissima fama in America traghettando diverse sue canzoni nelle colonne sonore di serial tv da prima serata.

QUATTRO PRODUTTORI

Le premesse facevano preoccupare: erano stati assoldati niente meno che quattro produttori di fama mondiale per esser certi di azzeccare anche questa seconda prova, compreso l'uomo che produsse i Traveling Wilburys e quello che sta dietro a Dr Dre. Invece le sue peculiarità son rimaste intatte: una certa bizzarria nell'uso della voce (sul brano *Machine* la robittizza mentre filosofeggia ironicamente sulla modernità e il futuro), un senso ritmico molto accentuato (*Dance Anthem Of The 80s*), l'uso reiterato di parole (anche inventate, come appunto quella del singolo *Eet*) come se fosse una bimba che improvvisa una filastrocca. Ma Regina è anche capace di belle ballate come *Blue lips*: «Blu sono le labbra, blu sono le vene, blu il colore più umano», canta su una melodia di piano essenziale e drammatica. E ancora come *Laughing with*, dove racconta con sottilissima ironia che «nessuno ride di Dio in ospedale / nessuno si prende gioco di Dio in guerra / ma Dio può esser divertente». Questo *Far* non gode dell'effetto sorpresa del disco precedente, quando scoprimmo una ragazza freschissima, sarcastica e libera da certi stereotipi del pop, però è un ottimo disco. ●

LIVE & ALIVE**SILVIA BOSCHERO****Un miracolo paradossale chiamato Steely Dan**

Steely Dan ovvero: la perfezione. Su disco, ma anche in concerto, il concerto romano alla Cavea dell'Auditorium di qualche giorno fa. È sempre stato il paradosso che ha tenuto in piedi la loro leggenda: un amore incondizionato, quasi patologico, per il jazz, musica d'improvvisazione e di libertà, mediato da una rigida perfezione formale. Così, prima che i due entrino in scena, la band (tre fiati eccezionali, tre coriste, chitarra, basso, batteria e tastiere), li introduce su un pezzo di Oliver Nelson. Infine eccoli i sessantenni Donald Fagen e Walter Becker. Per chi ha stampata nella memoria la vecchia immagine di Fagen belloccio che fuma ammiccante una sigaretta

dalla copertina di *The Nightfly*, la differenza con l'oggi è manifesta, visto che somiglia più ad un gattone miope, mentre il buon Becker ad un pensionato del Tennessee intento a preparare un barbecue.

HEART & SOUL

L'apparenza però inganna, perché i due ci sono, come ai vecchi tempi, e il gruppo anche. Attaccano una versione più sensuale e lenta di *Reelin' in the Years* (dal primo disco *Can't Buy a Thrill* del 1972, che a sentirlo oggi pare di una compattezza futuribile) e il loro suono bellissimo e avvolgente ci riappacifica immediatamente con la musica. Quella suonata splendidamente, cosa a cui non siamo più abituati, quella con i soli di batteria, di sax, di basso e chitarra che vale la pena sentire e applaudire. Il fatto è che gli Steely Dan sono un coacervo di speculari antinomia: sezioni fiato al tempo stesso insinuanti e implacabili, sonorità inimitabili ma pacificanti, trame armoniche cristalline epperò misteriose.

«Ci occuperemo noi di tutto, rilassatevi pure», ci informa il gatto da dietro le tastiere con la sua pacata ironia. Difatti siamo ben comodi, e non ci alzeremo per nessuna standing ovation, ma godremo per oltre due ore. Brani come *Showbiz Kids*, *Black Friday*, *Aja*, *Babylon Sisters*, *Hey Nineteen* ma anche una cover delle Supremes (*Love Is Like An Itchin' In My Heart*) e soprattutto *Josie e Peg*, dall'album-capolavoro del 1977 *Aja*. Infine il bis, con la favolosa *Kid Charlemagne*.

Roma, Cavea Auditorium della musica, 6 luglio.